



DICHIARAZIONE DEI PARTECIPANTI AL FORUM ALTERNATIVO MONDIALE DELL'ACQUA A MARSIGLIA, 14 – 17 marzo 2012.

In qualità di membri del movimento globale per la giustizia idrica, riuniti nel Marzo 2012 a Marsiglia per il FAME (Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua), abbiamo una visione comune dell'acqua: l'acqua è un **bene comune e non un bene di consumo**.

Grazie al movimento per la giustizia idrica, le Nazioni Unite hanno riconosciuto il **diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari come “un diritto umano essenziale per il pieno godimento della vita stessa”** (Risoluzione 64/292). Ci sono state successive vittorie molto significative quali: l'integrazione di questo diritto negli emendamenti costituzionali di molti paesi nel Sud America e in Africa; il successo del referendum italiano contro la privatizzazione della gestione dell'acqua; la ripubblicizzazione dell'acqua a Parigi, Buenos Aires, Atlanta e in altre grandi città in tutto il mondo.

Inoltre per la prima volta sono stati avviati procedimenti legali riguardanti l'applicazione del diritto umano all'acqua.

Noi ci opponiamo al **modello economico e finanziario** dominante che veicola la **privatizzazione e la mercificazione dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari**. Lo sviluppo capitalistico e estrattivo ha creato drammatiche e profonde crisi economiche, sociali ed ambientali. Questo approccio considera l'acqua alla stregua di un qualsiasi bene di consumo. E' ingiusto e non riesce a garantire accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari per tutti. E' contrario alla volontà e ai diritti delle popolazioni.

In risposta alla crescente privatizzazione dell'acqua, noi ribadiamo che l'acqua è elemento fondamentale per ogni forma di vita sul pianeta, ed è un diritto umano essenziale e inalienabile; insistiamo sull'importanza di garantire la solidarietà fra le generazioni presenti e quelle a venire; rifiutiamo ogni

forma di privatizzazione dell'acqua, e dichiariamo che la gestione e il controllo dell'acqua deve essere pubblico, cooperativo, partecipativo, equo, e senza fini di lucro.

Chiediamo ai governi di garantire l'accesso all'acqua potabile per tutti, nella quantità che garantisca il consumo minimo vitale. Lanciamo un appello affinché i governi riconoscano ufficialmente il diritto all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari nelle proprie legislazioni nazionali, in linea con la risoluzione dell'ONU 64/292. Chiediamo che i governi neghino la legittimità del Forum Mondiale dell'Acqua come luogo di sviluppo delle politiche idriche internazionali. I fallimenti finanziari delle ideologie economiche dominanti ed il collasso delle strutture capitalistiche e neoliberiste che hanno portato alla situazione attuale rendono questo concetto molto chiaro: il Forum Mondiale dell'acqua ed il Consiglio Mondiale dell'acqua non hanno alcuna legittimità.

Chiediamo all'Assemblea Generale dell'ONU di organizzare un **vertice globale democratico sull'acqua** a ottobre 2014 che vedrà gli stati membri impegnarsi a garantire il diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, in una modalità tale da poterne rendere conto alla comunità globale. La crescente crisi idrica richiede un vertice sull'acqua legittimo, responsabile, trasparente e democratico. Questo vertice dovrà facilitare una discussione aperta e significativa con le comunità, i lavoratori, le popolazioni indigene e la società civile interessati. Dovranno essere garantite le risorse per consentire la partecipazione della società civile in modo paritetico alle forze politiche ed economiche

E' cruciale ed urgente attuare “**una reale democrazia**”: le popolazioni interessate devono prendere parte alle decisioni che riguardano l'utilizzo, la distribuzione e la conservazione delle risorse idriche, come ad esempio i modelli di gestione idrica e di attuazioni di grandi opere. Cittadini ed associazioni devono giocare un ruolo attivo nella gestione idrica. I governi devono compiere gli sforzi necessari per raggiungere questo obiettivo, utilizzando risorse politiche e finanziarie per educare i cittadini ad esercitare il diritto alla partecipazione, e sviluppare percorsi di formazione che abbiano al centro l'acqua.

Il diritto all'acqua necessita di un **adeguato finanziamento pubblico**. E' necessario porre fine alla tendenza all'austerità economica nei paesi industrializzati e agli aggiustamenti strutturali nei paesi in via di sviluppo, che hanno portato i governi a tagliare le spese per i servizi idrici ed igienico-sanitari e hanno favorito l'accesso delle imprese private a questi settori.

Chiediamo agli Stati di **finanziare l'acqua pubblica ed i sistemi igienico-sanitari** attraverso **la tassazione progressiva, una tasse sulle transazioni finanziarie nazionali ed internazionali, e che i fondi utilizzati per scopi militari vengano invece utilizzati per il servizio idrico** . Vogliamo che i governi garantiscano che nessuno venga escluso dall'accesso all'acqua: la tariffa del servizio idrico delle singole famiglie, deve essere calcolata con un sistema progressivo basato sul reddito.

Non si può garantire un servizio pubblico di qualità in ambito idrico ed igienico-sanitario, soprattutto nelle grandi città, senza le necessarie infrastrutture e senza la forza lavoro. Noi **sosteniamo i diritti dei lavoratori** nelle forme espresse dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Le condizioni di lavoro devono essere dignitose, i lavoratori devono avere accesso a tutti gli strumenti necessari per svolgere il proprio lavoro, e per contribuire all'esercizio della democrazia nei luoghi di lavoro.

Rifiutiamo la nozione dei “**partenariati pubblico-privato**”, e siamo a favore della **gestione idrica pubblica e da parte dei cittadini**. Vogliamo promuovere, creare e rafforzare i **partenariati “pubblico-pubblico” e “pubblico-cittadini/pubblico-comunità”**. Riteniamo necessari investimenti pubblici in questi partenariati, ed il trasferimento delle conoscenze dal settore pubblico alle persone e alle comunità che necessitano di formazione in quest'area.

Riconosciamo il valore della **gestione comunitaria delle risorse idriche**, attuata quando i servizi pubblici non siano possibili o quando i bisogni della collettività vadano oltre i meri servizi. Nella gestione comunitaria, l'acqua e' fornita nella molteplicità delle sue funzioni, incluso quelle solitamente ignorate: la **dimensione spirituale, estetica, simbolica e culturale**. Questo approccio inoltre offre alle comunità l'opportunità di riformulare i propri bisogni e mobilitare forze in progetti complementari relativi all'agricoltura, l'istruzione, l'organizzazione della comunità. Riteniamo che l'utilizzo armonioso dell'acqua porti armonia all'interno della comunità, e che la qualità della gestione idrica si rifletta sulla qualità della società.

Difendiamo i **diritti delle popolazioni indigene**. Riconosciamo l'importanza della loro percezione del mondo, delle loro pratiche, delle loro conoscenze e dei loro costumi tradizionali, i quali sono necessari per costruire alternative ai sistemi di valori dominanti, basati sulla pura economia.

Riaffermiamo i **diritti delle donne** come centrali nella lotta globale per l'acqua. Avendo un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento e nella gestione delle risorse idriche, le donne vogliono che le conoscenze siano condivise, specialmente le conoscenze tecniche, come aiuto negli aspetti pratici dell'accesso all'acqua. Chiedono di partecipare a livello paritario nei processi decisionali nella gestione delle risorse idriche, dei servizi igienico-sanitari, e di tutti gli aspetti di questi processi, inclusi gli aspetti scientifici e tecnologici.

Sosteniamo un'**agricoltura familiare e di piccole dimensioni**, e chiediamo una **sicurezza alimentare** che permetta alle persone di nutrirsi e di avere accesso all'acqua e alla terra. Vogliamo una **produzione agricola ecologica**, che possa adattarsi ai cambiamenti climatici, che rispetti l'ambiente, che sfrutti meno quantità d'acqua, e sia meno inquinante. Vogliamo che questo tipo di agricoltura diventi una priorità nei paesi industrializzati ed in quelli in via di sviluppo. Vogliamo che agli agricoltori ecologici vengano garantiti i diritti di utilizzo delle risorse idriche, per fornire ai paesi ed alle città prodotti alimentari di qualità, attraverso finanziamenti adeguati, ed investimenti in tecniche intelligenti di raccolta ed utilizzo dell'acqua, che siano adattate alle capacità locali e **tengano conto delle pratiche locali**.

Ci opponiamo allo sfruttamento ed **estrazione** delle risorse della natura in ogni loro forma, in particolare i **progetti di estrazione di minerali e idrocarburi**, compresi il gas e il gas di scisto, perché continuando a far arretrare il fronte delle "zone da sacrificare" destinate a fornire materie prime ed energia, si mette in pericolo l'accesso all'acqua, alla sua disponibilità e qualità per un numero sempre più grande di persone nel mondo intero.

Denunciamo non solo le **multinazionali** estrattive, ma anche le **istituzioni finanziarie internazionali, i trattati internazionali** e i **governi**, che sostengono e applicano un tale modello di sviluppo. La collusione dei poteri di questi diversi soggetti mira a soffocare qualsiasi espressione popolare e democratica e ad impedire in questo modo qualsiasi proposta politica alternativa, dal locale al globale.

Facciamo appello ad un **cambiamento dei modelli di consumo**, per porre fine al consumismo e al dogma della crescita illimitata, che spingono all'accelerazione esponenziale dello sfruttamento dei beni naturali.

Rivolghiamo un appello all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, perché dia impulso ad una riflessione comune sulla costruzione di **un nuovo modello di cooperazione tra gli Stati**, al fine di abbandonare questo sistema economico fondato su una concorrenza sfrenata. È una guerra economica globale che provoca una spirale di sovrapproduzione e iperconsumismo che, lungi dal soddisfare i bisogni fondamentali delle popolazioni, porta a depredare senza limiti la biosfera e ad accrescere lo scontento delle popolazioni, del Sud e del Nord del mondo.

Chiediamo che venga messo in opera **un cambiamento della politica energetica** basato su principi di sobrietà, efficacia energetica e di prevalenza di energie rinnovabili rispetto a quelle esauribili. **La produzione e la distribuzione di energia** devono essere ri-orientati al soddisfacimento dei bisogni dei popoli e non più essere decisi dagli interessi delle multinazionali e dai consumi eccessivi delle industrie. Vanno privilegiate le **soluzioni locali, alternative e sostenibili**, instaurando una logica di decentramento della produzione. Questo cambiamento comporta in primo luogo l'immediato divieto di sfruttamento dei gas, del gas di scisto e di sabbie bituminose, delle trivellazioni petrolifere in alto mare e in generale di tutte quelle forme di estrazione di idrocarburi con tecnologie (come le stimolazioni) nocive per l'ambiente e per la salute.

Ci opponiamo con **determinazione al processo di finanziarizzazione e di mercificazione di ogni aspetto della vita – la natura, l'acqua, il lavoro** . che le multinazionali e la finanza internazionale cercano di diffondere con il loro progetto di "economia verde", appoggiato dai governi, alla conferenza internazionale Rio+20. Chiediamo che i governi respingano le **false soluzioni** della cosiddetta "economia verde": **le grandi dighe, l'energia nucleare, gli agro-carburanti, le monoagricolture e la forestazione industriale, lo sfruttamento commerciale dell'acqua in bottiglia ...** - che, lungi dal risolvere le attuali crisi ambientali e finanziarie, mettono in pericolo la disponibilità e la qualità dell'acqua.

Sosteniamo quei sistemi economici che hanno lo scopo di garantire il benessere e un ambiente sano per le collettività umane, e non la massimizzazione della ricchezza individuale e degli enormi profitti economici o finanziari.

Chiediamo ai governi di attenersi alle raccomandazioni della Commissione mondiale sulle dighe e di non approvare le direttive discrezionali del

Protocollo di valutazione della durata dell'idro-energia. E chiediamo inoltre l'adozione da parte delle organizzazioni internazionali di una moratoria dei finanziamenti alle grandi dighe.

Denunciamo la criminalizzazione dei movimenti sociali e ambientalisti impegnati per il diritto all'acqua e contro le estrazioni dal sottosuolo e pretendiamo che sia garantita la loro incolumità. Esprimiamo in particolare tutta la nostra indignazione per l'assassinio il 15 marzo scorso – mentre era in corso il FAME – di Bernardo Vasquez Sánchez, oppositore del progetto minerario dell'impresa canadese Fortuna Silver Mines nello stato di Oaxaca, Messico.

Rivendichiamo il diritto alla **disobbedienza civile** a fronte della distruzione dell'ambiente, dei mezzi di sussistenza, della qualità della vita e ai pericoli per la salute.

Proponiamo la creazione di un **sistema giuridico internazionale indipendente che garantisca il diritto all'acqua e alla depurazione**: diritto che deve essere esigibile nel mondo intero e i crimini contro questo diritto devono essere perseguiti.

Chiediamo la creazione di **una Corte Penale Internazionale per i crimini contro l'ambiente**.

Sosteniamo la **preservazione e l'integrità del ciclo dell'acqua**, nel quadro del riconoscimento dei diritti degli ecosistemi e delle specie, alla vita, allo sviluppo, alla riproduzione. Chiediamo la creazione e il riconoscimento dei **diritti della natura** per garantire alla biosfera – e ai suoi abitanti – la tutela necessaria al suo equilibrio e conservazione.

Ci impegniamo a **proseguire nella costruzione di reti** e nuove alleanze sociali, estendendo e approfondendo i nostri legami con i movimenti popolari e civici che lottano per la sovranità alimentare, la democrazia, la giustizia sociale e ambientale. Ci impegniamo altresì a coinvolgere **le autorità locali e i parlamentari** che siano decisi a difendere l'acqua come bene comune e a riaffermare il diritto all'acqua dolce per tutti gli esseri umani, la natura e gli altri suoi abitanti. **Incoraggeremo tutti i servizi pubblici e le comunità degli utenti dell'acqua** a riunirsi e dare vita ad associazioni nazionali e reti

regionali.

Facciamo appello a tutti i movimenti, reti e organizzazioni che fanno parte del Movimento per l'Acqua Bene Comune ad impegnarsi nel processo di mobilitazione in vista di **Rio+20**, per fare del vertice dei popoli (15-23 giugno 2012) e della giornata di Azione Globale (20 giugno 2012) dei successi popolari immensi, per fermare la mercificazione e la finanziarizzazione delle nostre vite, per imporre le nostre alternative, le sole in grado di rispondere alle crisi ambientali, sociali, economiche e democratiche del presente.

Salutiamo la **determinazione e la coesione del nostro movimento**, le vittorie presenti e future, e siamo lieti di proseguire questo lavoro collettivo attraverso i paesi e i continenti. Il FAME ha raggiunto il suo scopo contribuendo ad accelerare la fine del Forum mondiale dell'acqua. La via è aperta per l'applicazione del diritto all'acqua e alla depurazione, diritto umano fondamentale e perché l'acqua ritorni ad essere un bene comune dell'Umanità e della Biosfera.

Marsiglia, 17 marzo 2012